



51 (6)

LA PACE

DI MENELIK COLL' ITALIA

Poesia in dialetto romagnolo

Finalment re Menelick
che l'eva tolta tent a pick
con l'Italia contra i nost
ch'iera andè i la ti su post
la fat pèsa (e per me veda)
durarala? me an idè feda!..
se gl'italien dop sottoscritt
e tratted, chi füss vnu dritt
in Italia i qua da noun,
sarea fnie tutt al question
ma fin chi sta sa chi confein
chi ne ancor, marchè bein
perchè ià détt i du sovran
da mett i termin dop d'un an //,
le una pèsa el'an va bein,
iaresta sempre di rampein
sé l'amicizia la vein sciolta
per fe guera un enta volta.
I la chi ras le di bigat / a'
chi sta poch a romp i pat!..
Baratieri dl'esperienza
ei na avud in sufficienza,
tutt al volt che ià arrolè
lor ià sempre disartè!..
mittimma pu chiaves rason
ma i la sempre fat mincion!
Menelick el'anma cornuda
l'è e leon dla tribù d'Giuda
a capiri sle un bon arnis!..
che Giudaza a sent chi dis
ch' fu un infem un traditor
cla tradì anche me Signor.
Vliv cav digga!... le una raza!
chin zed nienca si iamaza!...

a ti su sit i chmanda lor
in vo tenti superior!..
e nost governe la fat bein
a mandè me Narazzein
a sottoscriv la pèsa fata
in ogni mo an si fa n'a pata!
Per più motiv i se giustè
i nost, av l'hoi da raccontè?
Primierament dall'an passèd
i s'era chmenz a persued
dop avud più d'un brodett
che con lor an sem da mett.
In sgond logh tutt la nazione
da massacrè tenti milion
inutilment... lan n'eva voia:
chi sgrazied i la te Scioia,
am intend i prigionier
i mandeva di sospèir
perchè i ras d'Menelick
ii tratteva pegg di brick!..
Donca dre ma stel rason
i se mos a compassion
prima e Pepa e pu e Sovran,
i iè andè dietre quasi un an
per imboni ma Menelick!
e pu iè rest tutt a dent sich!
S'an füss ste l'Imperator
i la dla Russia... povra lor!
i n'era inches a tornè i qua!..
i muriva tutt i la. / a'
Al fat poch e minister
per liberè mi prisonier?...
ial mo fat pochi progett?...
e Menelick ei tneva strett!

se voleva d'fei tornè
 di su povre genitur
 e Menelik ei tneva dur!...
 A ni voleva che lo Zar
 per commov ma che somar
 perchè d'Lu la sudizion;
 e fu per sta combinazion
 che con e Negus la parlè:
 e Principino la sposè
 una fiola d' Petrovich
 d' un prinzipet ca ne tent rich
 ma però Lu l'è parent
 de sovran e più potent
 ca avem sora la tera:
 più dla Frenza e d' Inghilterra,
 più d' Italia, più dla Prussia,
 le cosen de Zar dla Russia;
 e quest preghed da Petrovich
 la parlè sa Menelik.
 Allora ei diss quand ei parlò
 ma Menelik Zar Nicolò.
 — Menelicche re dei re!...
 attenzione ascolta a me.
 So ch' ai dato gran battaglia
 ed ai vinto coll' Italia;
 diffendesti il tuo diritto
 ai ragione ed io sto zitto:
 Ma non ti mordon i pensieri
 se tu pensi ai prigionieri
 che non poi nemmen nutrirli
 a non mai restituirli?!
 e non sai quanti dolori
 soffriranno i genitori
 di quei figli disgraziati
 finchè tu non li hai lasciati?
 Se in Etiopia son venuti
 se con te si son battuti
 e che colpa an lor avuta?
 non son tutti di recluta?!
 Non far dunque più il tiranno
 che per te sarebbe un danno
 fa a mio modo se ti piace
 coll' Italia fa la pace!...
 Menelick can po di d' no
 quand e perla Nicolò
 che fizza o che s' agresta *1/12*
 le anche bon d' magnei la testa!..
 e fec subit l' ubbidienza
 ma e rispos con st' eloquenza.
 — Se tremenda fu la guerra,
 se bagnata fu la terra
 con il sangue de' cristiani!!
 furon primi gl' Italiani

a debellar i miei paesi!
 noi alfin ci siam diffesi.
 se abbiamo avuto gloria,
 se ci arrise la vittoria
 era giusto! io non fui
 a comandare a casa altrui.
 Sì! la pace io la farò
 a vostra Altezza ubbidirò
 farò tutto volentieri,
 darò anche i prigionieri,
 ma però voglio un trattato
 dall' Italia ben firmato
 a mio modo! parlo franco!...
 voglio il nero sopra il bianco. —
 Allora la Russia la ha scritt
 ma l' Italia, e la ià ditt...
 — Con il Negus ho parlato
 resta tutto combinato,
 due righe sol farete
 ed in pace resterete:
 i prigionieri torneranno
 e chi ha rotto paghi il danno.
 Allora e guerne d' bona voia
 la spedì subit te Scioa
 Narazzini che maggior
 cle pu ste che mezzator
 che per Umberto la firmè
 quel ch' iavrà pu combinè.
 E alla più longa dentre e mes
 i la Genoa, ti nost paes
 a vni sm chel creatur
 che tenti povre genitur
 per la tropa lontanenza
 ieva pers ogni speranza
 da no vedie a vni mai più
 in Italia di l' azzù.
 Me second e mi talent
 ai darebb n' avvertiment
 ma chi tel ch' iavessa voia
 (ades an digh d' andè te Scioia)
 ma in qualunque sia nazione
 senza l' ordin di padron,
 ch' in scappassa dalla porta!
 per no avè cla trista sorta
 chei toccò ma italien
 che per no fe prima i su pien
 i fec l' istess d' Benvenut
 clandestin per bat e fu battud.
 Mittì al men a tla maletta
 che per di la canzonetta
 a i vist che me an m' agrest
 dem un sold e fasi prest.

G. VILLA

Rimini, 1896 — Tip. Malvolti e C.

LA PACE DI MENELIK COLL'ITALIA ¹

Finalmente re Menelik ²
che se l'era tanto presa
con l'Italia contro i nostri
che erano andati là nei suoi posti
ha fatto pace (e mi par di vedere)
durerà? io non ci ho fede! ...
se gl'Italiani dopo sottoscritto
il trattato, fossero venuti diritto
in Italia qui da noi,
sarebbero finite tutte le questioni:
ma fin che stanno con quei confini
che non sono ancora marcati bene
perché hanno detto i due sovrani
di mettere i termini dopo un anno ³,
è una pace che non va bene,
restano sempre degli appigli
se l'amicizia viene sciolta
per far guerra un'altra volta.
Laggiù quei ras sono dei vermi ⁴
che stanno poco a rompere i patti!...
Baratieri dell'esperienza ⁵
ne ha avuta a sufficienza,
tutte le volte che li ha arruolati
loro han sempre disertato!...
mettiamo pure che avessero ragione
ma l'han sempre fatto minchione!
Menelik quell'anima cornuta
è il leone della tribù di Giuda
capirete se è un buon arnese!...
quel Giudaccio sento che dicono
che fu un infame un traditore
che ha tradito anche il Signore.
Volete che vi dica!... è una razza!
che non cede neanche se l'ammazzano!...

nei loro luoghi comandan loro
non vogliono tanti superiori!...
il nostro governo ha fatto bene
a mandare Nerazzini ⁶
a sottoscrivere la pace fatta
in ogni modo non ci si fa patta!
Per più motivi si sono aggiustati
i nostri, ve l'ho da raccontare?
Inizialmente dall'anno passato
si erano cominciati a persuadere
dopo aver avuto più di un impiccio
che con loro non ci dobbiamo mettere.
In secondo luogo tutta la nazione
di massacrare tanti milioni
inutilmente... non ne aveva voglia ⁷:
quei disgraziati là nello Scioa,
intendo i prigionieri
mandavano dei sospiri
perché i ras di Menelik
li trattavano peggio di somari!...
Dunque dietro a queste ragioni
si son mossi a compassione
prima il Papa e poi il Sovrano ⁸,
ci sono andati dietro quasi un anno
per imbonire Menelik!
e poi son rimasti tutti a bocca asciutta!
Se non fosse stato l'Imperatore
là della Russia... poveri loro!
non c'era verso da tornar qua!...
e morivan tutti là.
Ha fatto poco il ministero
per liberare i prigionieri?...
ha fatto pochi progetti?...
e Menelik li teneva stretti!

¹ I la pace che concluse le sconsiderate azioni di guerra contro l'Etiopia, culminate nella sconfitta di Adua (1 marzo 1896) e nella conseguente caduta del governo Crispi. Il nuovo ministro di Rudini iniziò subito col Negus le trattative di pace, che furono lunghe e faticose concludendosi solo nell'ottobre col Trattato di Addis Abeba che riconosceva l'indipendenza dell'Etiopia, lasciava all'Italia la Eritrea pur riservandosi di determinarne i confini, come accenna più avanti anche Villa.

² *Re Menelik* - ras dello Scioa, divenne imperatore d'Etiopia nel 1889, alla morte dell'imperatore Johannes, ucciso in battaglia mentre combatteva i Dervisci.

³ *Dop d'un an* - in realtà i confini della colonia furono fissati solo nel 1900, sulla linea dei torrenti Marèb, Belesa e Muna.

⁴ *Chi ras* - i ras dell'Impero Abissino corrispondevano a governatori regionali: nominalmente dipendevano dal Negus, in realtà erano principi feudali in alcuni casi del tutto autonomi.

⁵ Il generale Baratieri fu governatore dell'Eritrea dal 1892 al 1896; responsabile della sconfitta di Adua fu esonerato dal comando della Colonia e sostituito dal generale Baldissera.

⁶ Le trattative di pace iniziate subito dopo Adua, con l'invio presso Menelik del maggiore Salsa, poi trattenuto in ostaggio, furono riprese in settembre dalla missione Nerazzini che le concluse ad Addis Abeba il 26 ottobre 1896.

⁷ *lan n'eva voia* - Villa si fa qui portavoce dell'ostilità popolare alla guerra, che si manifesta in posizioni ed elaborazioni impregnate di cultura contadina, alternative a quelle della cultura nazionalistica. Il primo in Romagna ad insorgere violentemente contro la guerra in Africa è Andrea Costa che il 3 febbraio 1887 lancia la parola d'ordine "nè un uomo né un soldo" ed afferma "La bandiera della patria, io la vedo sui campi di battaglia per la libertà e l'indipendenza, la vedo nelle imprese civili che fanno risalire sempre più la nazione verso le altezze dell'ideale: non la vedo, non la posso vedere nell'impresa africana".

⁸ *Prima e Pepa e pu e Sovran* - nonostante proprio in quegli anni violenti contrasti segnassero i rapporti tra Stato e Chiesa, Leone XIII si interessò attivamente della sorte dei prigionieri inviando presso il Negus, per trattarne la restituzione, Monsignor Macario, come Villa ricorda in un'altra poesia in lingua sullo stesso argomento. All'esortazione del Papa di "dare ascolto al suo cuore di monarca cristiano" Menelik, pur commosso, rispose: "Il mio dovere di re e di padre del mio popolo m'interdice in siffatta circostanza di sacrificare la sola garanzia di pace che si trova nelle mie mani alla soddisfazione di essere gradito a Vostra Santità ed a me stesso". Analogamente ebbero altre e diverse iniziative provenienti da ambienti gravitanti intorno a casa Savoia.

se (provava) di farli tornare
 dai loro poveri genitori
 e Menelik teneva duro!...
 Non ci voleva che lo Zar
 per commuovere quel somaro
 perché di Lui ha soggezione⁹;
 e fu per questa combinazione
 che con il Negus ha parlato:
 il Principino ha sposato
 una figlia di Petrovich¹⁰
 di un principato che non è tanto ricco
 ma però Lui è parente
 del sovrano il piú potente
 che abbiamo sopra la terra:
 piú della Francia e dell'Inghilterra,
 piú dell'Italia, piú della Prussia,
 è cugino dello Zar di Russia;
 e questi pregato da Petrovich
 ha parlato con Menelik.
 Allora gli disse quando gli parlò
 a Menelik lo Zar Nicolò.
 -Menelicche re dei re!...
 attenzione ascolta a me.
 So ch'ai dato gran battaglia
 ed ai vinto con l'Italia;
 diffendesti il tuo diritto
 ai ragione ed io sto zitto:
 Ma non ti mordon i pensieri
 se tu pensi ai prigionieri
 che non poi nemmen nutrirli
 a non mai restituirli?!
 e non sai quanti dolori
 soffriranno i genitori
 di quei figli disgraziati
 finché tu non li hai lasciati?
 Se in Etiopia son venuti
 se con te si son battuti
 e che colpa an lor avuta?
 non son tutti di recluta?!
 Non far dunque piú il tiranno
 che per te sarebbe un danno
 fa a mio modo se ti piace
 coll'Italia fa la pace!...
 Menelik che non può dir di no
 quando parla Nicolò
 che se fiata o che è restio
 è anche capace di mangiargli la testa!
 fece subito atto d'ubbidienza
 ma rispose con quest'eloquenza.
 - Se tremenda fu la guerra,
 se bagnata fu la terra
 con il sangue de' cristiani!!
 furon primi gl'Italiani

a debellar i miei paesi!
 noi alfin ci siam diffesi.
 se abbiamo avuto gloria,
 se ci arrise la vittoria
 era giusto! io non fui
 a comandare a casa altrui.
 Sì! la pace io la farò
 a vostra Altezza ubbidirò
 farò tutto volentieri,
 darò anche i prigionieri,
 ma però voglio un trattato
 dall'Italia ben firmato
 a mio modo! parlo franco!...
 voglio il nero sopra il bianco. -
 Allora la Russia ha scritto
 all'Italia, e le ha detto...
 - Con il Negus ho parlato
 resta tutto combinato,
 due righe sol farete
 ed in pace resterete:
 i prigionieri torneranno
 e chi ha rotto paghi il danno.
 Allora il governo di buona voglia
 ha spedito subito nello Scioa
 Nerazzini quel maggiore
 che è poi stato quel mediatore
 che per Umberto ha firmato
 quel che avrebbero poi combinato.
 E alla piú lunga dentro il mese
 là a Gennaio, nei nostri paesi
 rivedremo quelle creature
 che tanti poveri genitori
 per la troppa lontananza
 avevan perso ogni speranza
 di non vederli venire mai piú
 in Italia da laggíú.
 Io secondo il mio talento
 gli darei un avvertimento
 a quei tali che avessero voglia
 (adesso non dico di andar nello Scioa)
 ma in qualunque sia nazione
 senza l'ordin del padrone,
 che non scappassero dalla porta!
 per non aver quella triste sorte
 che toccò agl' Italiani
 che per non fare prima i loro piani
 fecero lo stesso che Benvenuto
 che andò per battere e fu battuto.
 Mettete la mano nella saccoccia
 che per dire la canzonetta
 avete visto che non mi risparmiò
 datemi un soldo e fate presto.

⁹ Le interessate profferte di aiuti e amicizia da parte di potenze europee che avevano insediamenti coloniali troppo vicini all'Etiopia, facevano ricercare al Negus alleanze internazionali prestigiose ma innocue e lontane. In tale prospettiva egli accolse grandiosamente, attribuendole particolare significato, una missione russa composta da ufficiali e preti e condotta da tale Nicolai Leontinev che, in veste non ufficiale, era giunto ad Addis Abeba nella primavera del '95. I rapporti con Leontinev perdurarono nel tempo sempre piú cordiali e della sua amicizia il Negus si vantò come fosse simbolo dell'amicizia personale dello Zar, che peraltro ignorò sempre volutamente la cosa. Quando, dopo Adua, le trattative di pace tra Italia ed Etiopia ristagnarono ed il Negus

si mostrò intransigente sulla restituzione dei prigionieri, fu proprio Leontinev che volle fare gesto da mediatore ed ottenne, in occasione dell'incoronazione dello Zar, la liberazione di un primo contingente di 50 prigionieri che lui stesso accompagnò alla costa per consegnarli agli italiani. Villa si riferisce evidentemente a questo episodio, ma, consapevole o no, sta al gioco del Negus immaginando rapporti di amicizia e addirittura di sottomissione di quest'ultimo verso lo Zar.

¹⁰ Si tratta del matrimonio del Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, con Elena figlia di Nicola Petrovich dei Montenegro, la cui dinastia e il cui principato si reggevano grazie all'appoggio e alla protezione dello zar.